

RECENSIONI

pline ausiliarie, *Sussidi bibliografici*: 1) CESARE GIARRATANO: *La storia della filologia classica* (p. 1-72); 2) Id.: *La critica del testo* (p. 73-132); 3) ARISTIDE CALDERINI: *La papirologia e l'epigrafia* (p. 133-216); 4) ROBERTO PARIBENI: *Archeologia, Storia dell'arte antica, Numismatica* (p. 217-250); 5) ALFIO ROSARIO NATALE: *Il codice e la scrittura, Nozioni elementari di paleografia greca, Avvicinamento allo studio della paleografia latina* (p. 251-342); 6) GIUSEPPE GHEDINI: *Bibliografia generale* (p. 343-368); 7) GIANCARLO BOLOGNESI: *Profilo storico-critico degli studi linguistici greci e latini* (p. 369-452); 8) GIOVANNI SEMERANO: *Bibliografia degli autori greci e latini* (p. 453-656).

Parte seconda: *Problemi ed orientamenti critici delle lingue classiche*: 9) BENEDETTO RИPOSATI: *Problemi di retorica antica* (p. 657-788); 10) MASSIMO [Mario, nell'Indice, per errore] LENCHANTIN DE GUBERNATIS: *Problemi ed orientamenti di metrica greco-latina* (p. 789-880); 11) GIACOMO DEVOTO: *Problemi ed*

*orientamenti di grammatica e di storia delle lingue classiche* (p. 881-944).

E' dunque una serie di monografie spesso eccellenti (fra le quali degna di particolare menzione, per la originalità della materia e per il rigore scientifico della trattazione, è certamente quella del Riposati), tutte buone e bene informate (anche se di qualcuna, come la Bibliografia del Semerano, non risulti chiaro il concetto ordinatore; e in qualche altra, come quella del Natale, si desidererebbe maggior precisione), le quali costituiscono una quasi completa *Einleitung* aggiornata e precisa: che sarà certo di grande utilità non soltanto ai giovani che si preparano per gli esami di concorso, ai quali è precisamente destinata, ma anche agli stessi docenti medi, che vi troveranno una guida efficace, un compagno sicuro, un valido impulso a completare e ad approfondire la propria formazione professionale.

R. CANTARELLA

COSTANZA SALVATORE, *Risonanze dell'ode di Saffo «Fainetai moi kēnos» da Pindaro a Catullo e Orazio*, un vol. di pp. 125, Messina, ed. D'Anna, 1950.

Il succo di questa ricerca, utile anche come una specie di messa a punto delle varie questioni e particolarmente di quella sui rapporti tra Saffo e Catullo, sulla scorta di una buonissima conoscenza della vasta bibliografia relativa, è che, mentre l'ode famosa di Saffo ebbe numerose e non fortuite risonanze nella poesia greca e romana, soltanto in Catullo ed Orazio essa « operò stimolando la loro fantasia, provocando, cioè, nuova poesia » (p. 108). Al C. non sfugge, in verità, quanto diversamente abbia operato, nei due poeti, il comune spunto di Saffo. Ma a me pare che, oltre le differenze osservate dal C., l'ode oraziana (I, 13) rimanga, sostanzialmente e

formalmente, autonoma così da Saffo come da Catullo, e che i rari incontri sono puramente episodici e verbali, mentre sia la ispirazione sia la esecuzione dell'ode esprimono qualcosa di tipicamente ed originalmente oraziano. Quanto poi ai rapporti tra Saffo fr. 2 e Catullo c. 51, mi pare che il C., pur senza che si possa accettarne tutti i punti di vista, si attenga in generale ad una posizione prudente ed equilibrata. E il suo studio rappresenta comunque un utile contributo, e una buona promessa.

R. CANTARELLA